

Oggi a Udine dibattito su un tema cruciale sollevato dalle due riviste

Partecipano Mario Colucci, Federico Leoni e Luigi Gaudino

Chi comanda sul nostro corpo?

Un nuovo campo di battaglia tra poteri secondo "aut aut" e "Multiverso"

Che cos'è oggi il nostro corpo e chi lo comanda? Nel loro ultimo numero due riviste, *Multiverso* e *aut aut*, si sono interrogate su due aspetti riconducibili a una stessa tematica: il corpo e la medicalizzazione della vita. Il corpo è diventato "altro" e questa trasformazione ha messo in crisi la sua tradizionale concezione: campo di battaglia di diversi poteri – medico, politico, religioso, giudiziario –, è oggi luogo cruciale per una nuova definizione dei rapporti fra soggetto e società. Al tema vicino/

lontano 2009, in collaborazione con le due riviste, dedica uno dei confronti principali, in calendario oggi, alle 17, nella chiesa di San Francesco a Udine. Vi partecipano lo psichiatra Mario Colucci e lo studioso di psicoanalisi Federico Leoni, moderati dal giurista Luigi Gaudino. Pubblichiamo qui una riflessione al riguardo di Giorgio Ferigo, medico, umanista, intellettuale della Carnia non dimenticato, tratta da *Il certificato come sevizia*, **Forum** editrice, 2001, e poi riproposto in *aut aut*, n. 340, 2008.

di GIORGIO FERIGO

Molti dei certificati "sanitari" richiesti ai cittadini non hanno alcun significato sanitario. Spesso non certificano nulla di certificabile; e costringono il medico che li rilascia a illazioni, predizioni, previsioni, e a un esercizio della prognostica che si rivela molto prossimo alla divinazione; la cosinomanzia – cioè il sortilegio con le forbici e il crivello per scoprire i ladri, che tanta diffusione ebbe in Europa durante l'età moderna – ha avuto certamente più dignità professionale di gran parte dell'attività certificatoria oggi prestata dai medici.

(...) La possibilità che un certificato coincida o si approssimi alla realtà è eventualità remota; la sua efficacia è generalmente nulla; il suo scopo è la trasformazione del facile nel difficile tramite l'inutile; ottenerne uno si risolve in: ingiustificata perdita di tempo, ingiustificati prelievi di liquidi organici, ingiustificato esborso di danaro da parte del certificando; ed ingiustificata umiliazione del certificatore.

Gran parte dei certificati medici potrebbe senza danno alcuno essere sostituita da conchiglie elicoidali, da foglie d'acero, da decalcomanie: portate al Provveditorato, al Collocamento, al Municipio, alla Questura, incluse nel fascicolo personale, esse testimonierebbero in modo altrettanto tangibile che l'in-

digeno si è sottoposto alla prassi rituale, ha attraversato le forche, ha adorato gli idoli della tribù.

Inutile come una Prefettura, inefficace come l'inzuccheramento dei pendenti, incongrua come i foglietti dei baci-perugina, irrazionale come uno scongiuro, la certificazione ripetuta negli anni – o addirittura richiesta più volte in un anno – si configura come deliberata sevizia, nonché come tassa occulta, per il cittadino. (...) In realtà, i "citta-



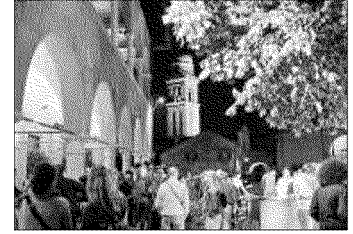
dini" – intesi come consapevoli artefici del proprio destino, all'interno di convenzioni pattuite condivise e rispettate – sono una categoria che la Sanità Pubblica non contempla: la Sanità Pubblica, così come oggi è concepita, prevede soltanto sudditi. Il suo impianto-base ideologico, infatti, rimanda ai principi e alle direttive della *Medizinische Polizei* – applicazione all'igiene, alla salute e alla statistica della più generale *Polizeiwissenschaft*, la nuova scienza dell'amministrazione elaborata dal cameralismo tede-

sco per il governo della 'coniugalità', delle professioni e dello Stato – introdotta nella Lombardia di fine Settecento dal medico renano Johann Peter Frank. La Polizia Medica contemplava un soggetto, il Principe (o il Magistrato) illuminato; un oggetto, l'ordinata conservazione della salute del popolo; e un mezzo, la coercizione. Il Principe si faceva carico della "felicità" dei suoi sudditi, imponendo loro misure volte a tutelarne la salute – misure che i sudditi da soli non avrebbero messo in opera, perché preda di "superstizioni" e di ignoranza. Perciò, a esempio, bisognava costringerli alla vaccinazione antivaiolosa: i sudditi, per conto loro, l'avrebbero scampata, potendo. Questa Polizia era onnipervasiva; invadeva ogni spazio, anche il più intimo: lo Stato, nel ricercare il bene comune, poteva addirittura indirizzare o contrastare gli "appetiti sessuali" dei singoli, quando – attraverso il contagio coniugale e la trasmissione ereditaria – minacciassero l'integrità della famiglia o delle stirpi future.

Ridotti a gregge dei fedeli, per molti secoli; a lazzaroni sventati e inaffidabili, da reggere con le dande; a volgo disperso che nome non ha, gli italiani sono ancora dei sudditi, da tener sotto tutela, per gli eredi di quegli antichi prelati, di quegli intellettuali illuminati – i moderni burocrati.



La festa universitaria in castello



www.ecostampa.it



Affollata festa universitaria, mercoledì sera in castello, nel segno della kermesse vicino/lontano (Foto Luca D'Agostino)

